

22.**ATTI DI SINDACATO ISPETTIVO
E DI INDIRIZZO****Seduta antimeridiana di lunedì 20 dicembre 2010**

Risoluzioni oggetti 843 - 846 - 854 - 857 (da 124 a 126)

Interpellanze oggetti 837 - 845 - 850 - 858 (da 46 a 49)

Interrogazioni oggetti 833 - 834 - 835 - 836 - 838 - 839 - 840 - 841 - 842 - 844 - 847 - 848 - 849 - 851 - 853 - 855 - 856 - 859 - 860 - 861 - 862 - 863 - 864 (da 552 a 574)

Risoluzioni**OGGETTO 843**

«Il sottoscritto consigliere Luigi Giuseppe Villani, presidente del gruppo assembleare PDL, considerato che

- il giorno 8 dicembre scorso è crollato un tratto consistente di un muro esterno di contenimento del castello di Compiano, in provincia di Parma;

- il costo dei lavori di messa in sicurezza della struttura, l'intervento più urgente, si aggirerebbe sui 40 mila euro mentre l'intervento architettonico di ripristino del muro, di restauro della parte lesionata e di consolidamento delle aree e delle parti a rischio del complesso, a una prima stima, farebbe raggiungere un costo totale di circa 300 mila euro;

- il castello di Compiano è diventato, negli ultimi anni, un centro d'interesse regionale, nazionale e internazionale, ospitando eventi artistico-culturali, manifestazioni enogastronomiche e raduni di assoluto rilievo sociale;

- il territorio dell'Appennino parmense è al secondo posto in Italia per quanto riguarda il rischio idrogeologico e la presenza di fenomeni franosi attivi;

impegna l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale

- a stanziare urgentemente i fondi necessari all'intervento di messa in sicurezza della struttura;

- a stanziare, individuandoli chiaramente nel bilancio di previsione del 2011 e vincolandoli all'opera, i fondi necessari all'intervento complessivo di ristrutturazione architettonica del complesso (ripristino del muro, restauro della parte lesionata, consolidamento delle aree e delle parti a rischio, recupero delle zone soggette a erosione);

- a riequilibrare, in considerazione dell'elevato rischio idrogeologico che interessa il territorio appenninico parmense, le risorse stanziare alle Province per la tutela del territorio, assegnando alla Provincia di Parma fondi adeguati;

- a predisporre un piano di intervento per la messa in sicurezza e la salvaguardia delle tante opere architettoniche presenti nell'Appennino parmense.» (124) (Villani)

OGGETTO 846

«L'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna,

preso atto della disponibilità manifestata dal Presidente Vasco Errani, così come richiesto dal Governo nazionale a tutte le Regioni di ospitare un quantitativo di rifiuti di Napoli in discariche della regione;

considerato che la regione Emilia-Romagna ha già in passato accolto ulteriori inviti della Regione Campania e del Comune di Napoli di farsi carico di quantitativi di rifiuti usufruendo di siti nel territorio regionale per lo stoccaggio in discariche di detti rifiuti;

impegna

la Giunta:

a prevedere una rotazione dei siti fino ad oggi impegnati per evitare di sollevare le giuste proteste dei residenti dei comuni che hanno già ospitato queste iniziative di aiuto e che queste non possono comunque gravare sempre e solo nei soliti ambiti territoriali della regione.» (125) (*Bignami - Villani*)

OGGETTO 854

«Oggetto n. 854 - Risoluzione ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna sulla Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio" - COM (2010) 672 del 18 novembre 2010.

RISOLUZIONE

La I Commissione "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa, nonché l'art. 6, comma 2, della legge regionale n. 16 del 2008;

Visto l'articolo 5, comma 3, della legge n. 11/2005;

Vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 512 del 7 ottobre 2010 contenente "Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea - Sessione comunitaria 2010", in particolare le lettere a), b), c), f), g);

Vista la lettera del Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 35348 del 29 novembre 2010);

Vista la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "La Pac verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio" - COM (2010) 672 del 18 novembre 2010;

Visto il parere reso dalla II Commissione Politiche Economiche nella seduta del 9 dicembre 2010 (prot. n. 36544 del 9 dicembre 2010);

Considerato che i comparti agricolo ed agroalimentare continuano a mantenere, in ambito comunitario, un ruolo particolarmente significativo sul piano economico e sociale sia direttamente - garantendo l'occupazione di circa 20 milioni di lavoratori e la sicurezza alimentare di oltre 500 milioni di abitanti che, in assenza di politiche adeguate, sarebbero esposti alle logiche di un mercato sempre più competitivo e, in molti casi, speculativo e scarsamente attento alle problematiche della qualità e della tutela della salute dei consumatori - sia indirettamente in quanto produttori di servizi collettivi, quali la tutela ambientale, l'assetto del territorio, la tenuta sociale ed economica delle aree marginali, il cui valore non è immediatamente e direttamente quantificabile, di assoluto rilievo per garantire adeguate condizioni di vita all'intera popolazione.

Considerato che la Politica Agricola Comune (PAC) ha rappresentato, fin dall'avvio dell'esperienza comunitaria, uno strumento di grande rilevanza politica, sociale ed economica che ha consentito ai Paesi aderenti all'Unione di raggiungere, dopo la fase di ricostruzione post - bellica, la completa autosufficienza alimentare in un arco di tempo sostanzialmente contenuto; al momento attuale, una quota particolarmente significativa del reddito delle aziende agricole dipende, direttamente o indirettamente, da interventi comunitari.

Considerato inoltre che la Commissione politiche agricole della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome ha approvato, all'unanimità, in data 28 ottobre 2010 un documento che contiene una serie di proposte in grado di fornire un contributo qualitativamente rilevante e motivato alla discussione sul futuro della PAC dopo il 2013.

a) **Si esprime in senso favorevole** osservando quanto segue:

- la PAC deve essere mantenuta e resa più efficace anche in questa fase economica particolarmente complessa, caratterizzata dalla contrazione delle risorse disponibili;
- nel corso degli anni sono comunque emerse una serie di problematiche, quali gravissimi fenomeni di sovrapproduzione e l'aumento esponenziale della spesa a carico dei contribuenti (circa il 43% del bilancio comunitario è assorbito dall'agricoltura), la sostanziale incapacità dei vari regimi di aiuto di limitare l'incidenza delle crisi di mercato che si susseguono ad intervalli sempre più ravvicinati, di favorire il consolidamento strutturale delle aziende agricole, la tenuta dell'occupazione nel settore primario ed il necessario ricambio generazionale, in particolare nelle zone svantaggiate;
- l'attuale Politica Agricola Comune, appare sostanzialmente inadeguata ed incapace di cogliere ed accompagnare le trasformazioni in atto; occorre quindi portare a sintesi ed aggiornare il processo di revisione, avviato nel 2003 e destinato a definire un nuovo quadro di riferimento a partire dal 2013, mantenendo comunque due capisaldi irrinunciabili, ovvero il mantenimento di un budget di spesa adeguato al livello delle sfide da affrontare e dell'articolazione su due "pilastri", ovvero le politiche di mercato e lo sviluppo rurale.

b) Sulla base di quanto precede **rileva** l'opportunità di trasmettere la presente Risoluzione al Governo, per il tramite della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, quali osservazioni ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della legge 11/2005, ai fini della formazione della posizione italiana.

c) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia-Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento.

d) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione, per opportuna conoscenza, al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati ai fini dell'inoltro alle competenti Commissioni parlamentari, ai parlamentari europei eletti in Emilia-Romagna e ai membri emiliano-romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni, alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente.

Approvata a maggioranza nella seduta del 14 dicembre 2010, ai sensi dell'articolo 38, comma 4 del Regolamento interno e dell'articolo 6, comma 2 della legge regionale n. 16 del 2008.»

OGGETTO 857

«Premesso che

gli incidenti provocati da alcuni manifestanti a Roma, subito dopo la bocciatura della mozione di sfiducia al Governo, hanno provocato il ferimento di 90 persone, 57 delle quali appartenenti alle Forze dell'Ordine;

l'entità dei danni provocati dagli scontri è stata quantificata dal Sindaco di Roma in circa 20 milioni di euro.

Considerato che

1) come sottolineato dal Ministro degli Interni Maroni, si è riusciti ad "evitare il morto" solo grazie alla tempestiva azione delle Forze dell'Ordine;

2) dalle informazioni giunte al Ministero degli Interni nei giorni precedenti, era previsto un corteo di circa 1.000 persone determinato ad assaltare la Camera ed il Senato per bloccarne i lavori durante il voto di fiducia al Governo.

Si invita la Giunta regionale

a) condannare con fermezza gli episodi di violenza che hanno visto protagoniste frange incontrollate di estremisti dediti allo scontro ed alla guerriglia urbana;

b) ad esprimere solidarietà alle Forze dell'Ordine violentemente assalite da queste frange di facinorosi, invitandole a proseguire il loro prezioso lavoro a presidio delle istituzioni democratiche e dell'incolumità personale e materiale dei cittadini.» (126) (Manfredini - Bernardini - Corradi - Cavalli)

Interpellanze

OGGETTO 837

«La consigliera regionale Gabriella Meo

premessi che:

- in Italia nel 2008 sono stati imbottigliati 12,5 miliardi di litri di acqua minerale o di sorgente per un consumo pro capite di 194 litri, più del doppio della media europea e americana che rimane sugli 80 litri a testa consumati nel 2008, per un giro d'affari complessivo di 2,3 miliardi di euro sempre nello stesso anno;

- in base agli ultimi dati disponibili di Beverfood, nel nostro paese sono attive 189 fonti da cui attingono 321 marche di acqua, che finisce nel 79% del totale in bottiglie di plastica mentre solo il 18% viene venduta nell'imballaggio in vetro;

- da un punto di vista ambientale, l'imbottigliamento di 12,5 miliardi di litri nel 2008 ha comportato l'uso di circa 365mila tonnellate di PET, un consumo di 693mila tonnellate di petrolio e l'emissione di 950mila tonnellate di CO2 equivalente in atmosfera;

- da un punto di vista economico, le Regioni continuano ad incassare cifre irrisorie e insufficienti a ricoprire anche solo le spese sostenute per la gestione amministrativa delle concessioni o per i controlli, senza considerare quanto viene speso per smaltire le numerose bottiglie in plastica derivanti dal consumo di acque minerali che sfuggono alle raccolte differenziate;

ricordato che:

- in Emilia-Romagna nel 2008 erano state assentite 23 concessioni di acqua minerale ad uso imbottigliamento, di cui solo 11 in produzione, per una quantità di acqua complessivamente imbottigliata in regione di 340.885.898 litri;

- i canoni annuali di pagamento, denominati Diritti Proporzionali, di cui all'art. 16 della legge regionale n. 32/1988, pur essendo rinnovati ogni triennio tenendo conto degli indici nazionali del costo della vita pubblicati dall'ISTAT, attualmente ammontano a 18,69 euro per ettaro o frazione di ettaro della concessione, con un minimo di 1.401,41 euro a concessione;

- pertanto, a fine 2007 sono stati pagati, per tutte le concessioni da imbottigliamento attive nella nostra regione, canoni per un totale di 35.374,73 (trentacinquemilatrecentosettantaquattro/73) euro;

considerato che:

- non esistendo una legge nazionale che regoli il settore delle concessioni delle acque per l'imbottigliamento, ne risulta un quadro assolutamente disomogeneo da Regione a Regione, sia nei criteri in base ai quali si stabilisce il canone di concessione che negli importi;

- il "Documento di indirizzo delle Regioni italiane in materia di acque minerali naturali e di sorgente" approvato dalla Conferenza delle Regioni il 16 novembre 2006 prevede le seguenti tre tipologie di canone per le concessioni date alle aziende:

- da 1 a 2,5 € per metro cubo o frazione di acqua imbottigliata;

- da 0,5 a 2 € per metro cubo o frazione di acqua utilizzata o emunta;

- almeno 30 € per ettaro o frazione di superficie concessa;

interpella la Giunta regionale per sapere

- se e quando la Regione intenda procedere all'immediato adeguamento della normativa regionale di riferimento del settore, risalente al 1988, ai canoni previsti dalle linee guida nazionali, replicando le esperienze praticate con successo dalle Regioni Veneto e Lazio;

- se la Regione intenda definire canoni di concessione differenziati introducendo sistemi di premialità per le aziende che utilizzano le bottiglie in vetro o, meglio ancora, il vuoto a rendere e per quelle che imbottigliano quantità minori di acqua;

- se la Regione intenda chiedere alla Conferenza delle Regioni di recuperare il ritardo nella revisione dei criteri sui canoni definiti nel 2006 (è previsto che lo faccia almeno ogni due anni), stabilendo, come già fatto per la superficie concessa, non un intervallo, ma una cifra minima di almeno 2,5 € per il metro cubo imbottigliato o emunto e definendo anche un criterio di penalità per chi utilizza le bottiglie di plastica e di premialità per chi attua il vuoto a rendere del vetro.» (46) (Meo)

OGGETTO 845

«Il sottoscritto consigliere,

premessi per sapere:

- che nel nome di Area Vasta Romagna è stata realizzata l'Irst di Meldola, una Società a Responsabilità limitata - SRL - pubblica e privata, che dovrebbe rappresentare l'unica struttura di eccellenza nel campo della ricerca e della cura del cancro per l'intera Area Vasta Romagna;

- che per garantire la realizzazione di questo obiettivo ogni Ausl dovrebbe contribuire in eguale maniera all'apporto di pazienti e professionalità senza che una Ausl sia costretta a maggiori sacrifici rispetto ad un'altra come avvenuto per la centrale unica 118 o per il laboratorio analisi unificato di Pievesestina;

- se corrisponde al vero che l'intero staff dei medici e di tutto il personale in carica presso il reparto di Medicina Nucleare dell'Ospedale Morgagni Pierantoni di Forlì verrà trasferito all'Irst;

- se non reputa che tale ulteriore smantellamento che fa seguito alla scellerata decisione (non smentita) di trasferimento anche della PET, non rappresenti l'ennesimo e definitivo tassello di smantellamento dell'oncologia di Forlì mentre gli analoghi reparti di Ravenna e Rimini rimangono intatti nelle proprie funzioni e nelle proprie strutture e con i propri organici;

- chiedo inoltre di stimare nel bilancio dell'Ausl di Forlì, già fortemente penalizzato da scelte politiche imposte da Area Vasta, quanto inciderà la mancata entrata di mobilità attiva fino ad oggi garantita dal reparto di oncologia che dispone di un macchinario d'avanguardia, nonché l'aumento dei costi di bilancio a causa di una uscita contabile certa per i pazienti dell'Ausl di Forlì che dovranno recarsi in mobilità passiva presso la SRL Irsst di Meldola;

- se non reputa questa decisione l'ennesima prova di una operazione di smantellamento dell'Ausl di Forlì a vantaggio delle altre Ausl di Ravenna e Rimini che non devono invece sottoporsi a questo smantellamento quotidiano visto che mantengono inalterati i propri reparti.» (47) (Bartolini)

OGGETTO 850

«Il sottoscritto consigliere,

premessi che da parte degli Albergatori di Cesenatico è in corso una durissima battaglia per salvaguardare la propria offerta turistica messa a rischio da una politica della Amministrazione Comunale che attua scelte in contrasto con una buona politica atta a favorire il turismo che rappresenta la prima risorsa economica della costa romagnola;

premessi che con l'accordo di programma quadro in corso di sottoscrizione tra la Regione Emilia-Romagna ed il Ministero delle infrastrutture si prevede un programma definito si prevede da parte del Ministero il riconoscimento per la Regione Emilia-Romagna di Euro 22.436.560,22;

considerato che in tale accordo, nella graduatoria approvata con delibera di Giunta regionale n. 1865 del 29 novembre 2010, si prevede il finanziamento in graduatoria per un intervento di edilizia popolare nel Comune di Cesenatico nella zona a mare di Villamarina mediante un finanziamento richiesto e concesso di 2.689.573,90 con una scelta alquanto discutibile, che prevede la costruzione di un condominio di edilizia popolare non nella zona a monte della ferrovia o della Strada Statale Adriatica, in corrispondenza peraltro di tutti i piani di edilizia popolare negli anni realizzati con tutti i servizi indispensabili alle famiglie per tutti i dodici mesi dell'anno, bensì proprio in zona mare, in una zona ricettiva turistica di particolare pregio che registra la concentrazione di strutture alberghiere ricettive e che dispone di tutti i servizi solo nel periodo turistico;

considerato inoltre che tale proposta è considerata del tutto negativa per gli albergatori costretti già a fare i conti con le difficili condizioni in cui da tempo riversa il turismo costretto a fare i conti con la crisi economica internazionale;

che tale scellerata decisione assunta dalla Amministrazione Comunale di Cesenatico viene riconosciuta e vissuta come un accanimento da parte dell'Amministrazione Comunale nei confronti di una categoria come quella degli Albergatori;

interpella

la Giunta per sapere:

- perché, nell'ambito dell'accordo quadro in corso di sottoscrizione tra la Regione Emilia-Romagna ed il Ministero delle infrastrutture, non si reputi opportuno mantenere e trasferire l'assegnazione dei fondi pubblici assegnati al Comune di Cesenatico per la realizzazione di case popolari a monte della ferrovia, in una zona più idonea ad uso abitativo anziché ghettizzare i futuri destinatari degli alloggi in una zona a destinazione esclusivamente alberghiera che non dispone di tutti i servizi necessari alle famiglie destinatarie, servizi invece già presenti in altre zone di edilizia popolare già esistenti come il quartiere Madonnina;

- se, in merito alla ex colonia Prealpi, confiscata dalla Magistratura alla cosiddetta "Banda della Magliana" ora di proprietà del Comune con il vincolo di utilizzarla per finalità sociali, non reputa opportuno suggerire al Comune di Cesenatico di utilizzare la medesima area ad esempio come utile parcheggio al servizio dell'offerta turistica e gestito da una cooperativa sociale della zona e di destinare i fondi assegnati per la realizzazione di edilizia popolare in un'area a monte della ferrovia, dove vi sono moltissime aree idonee allo scopo;

- se non reputa opportuno far presente al Comune di Cesenatico che modificare l'area di destinazione del contributo in corso d'opera è possibile visto che esistono precedenti come quello del Comune di Forlì per un caso analogo dove, in pieno centro storico, la vecchia Amministrazione Comunale di Forlì aveva ottenuto analogo finanziamento pubblico mediante l'accordo di programma quadro sottoscritto dalla Regione Emilia-Romagna con il Ministero delle infrastrutture denominato "contratti di quartiere II" che prevedeva un finanziamento globale di € 4.241.056,00 che comportava la realizzazione di case popolari in pieno centro storico ma che, dopo una vibrata protesta dei residenti e dei commercianti, la nuova Amministrazione Comunale, oggi guidata dal sindaco Balzani, ha intelligentemente dirottato in altra area più idonea allo scopo il finanziamento destinando invece le aree del centro storico come parcheggi.» (48) (Bartolini)

OGGETTO 858

«Il sottoscritto Fabio Filippi, consigliere del gruppo Popolo della Libertà,
premessò

che la Regione Emilia-Romagna avrebbe predisposto, in collaborazione con l'Associazione Industriali, un progetto didattico rivolto agli istituti tecnici superiori della regione (15.000 euro ad istituto);

informato

che non risulta sia stato pubblicato alcun bando relativo al progetto in oggetto;

che la Regione Emilia-Romagna avrebbe 'spinto' alcune scuole tecniche a presentare la domanda di partecipazione al progetto in oggetto;

che la segreteria dell'assessore regionale Scuola, Formazione professionale, Università e ricerca avrebbe contattato alcuni istituti presentando loro il progetto, in particolare istituti ubicati nei centri urbani cittadini;

constatato

che le politiche nazionali e regionali, sulla carta, vanno nella direzione della valorizzazione e della tutela degli istituti scolastici ubicati nelle aree periferiche della regione;

che tali istituti assorbono un'elevata percentuale di studenti stranieri (anche superiore al 30% sul totale degli iscritti) e di diversamente abili fruitori di riserva di legge;

che la Regione Emilia-Romagna, sulla carta, difende il principio di sussidiarietà e conseguentemente le categorie più deboli;

interpella la Giunta per sapere

se la Regione Emilia-Romagna abbia selezionato in modo arbitrario o meno le scuole idonee al progetto in oggetto;

quali parametri siano stati utilizzati nella selezione delle scuole;

se tra i parametri utilizzati si sia tenuto conto dell'ubicazione geografica dell'istituto e degli studenti stranieri.» (49) (Filippi)

Interrogazioni

OGGETTO 833

«Il sottoscritto Roberto Corradi consigliere regionale gruppo Lega Nord
premessi che

1) con delibera n. 1633/2010, la Giunta regionale ha approvato i programmi provinciali di educazione alla pace e ai diritti umani, relativi all'anno 2010, assegnando finanziamenti regionali per € 190.000,00.

2) Con riferimento al tema di cui sopra, le Province dell'Emilia-Romagna hanno presentato programmi che prevedono i seguenti costi:

| | | |
|------------------------------|---|--------------|
| - Provincia di Bologna | = | € 109.900,00 |
| - Provincia di Ferrara | = | € 34.350,00 |
| - Provincia di Forlì-Cesena | = | € 55.764,00 |
| - Provincia di Modena | = | € 23.000,00 |
| - Provincia di Parma | = | € 112.447,25 |
| - Provincia di Piacenza | = | € 25.600,00 |
| - Provincia di Ravenna | = | € 81.017,00 |
| - Provincia di Reggio Emilia | = | € 192.314,00 |
| - Provincia di Rimini | = | € 103.460,00 |

3) In considerazione dei vari preventivi di spesa trasmessi alla Regione, la Giunta ha previsto di ripartire il fondo regionale di € 190.000,00, nei seguenti termini:

| | | |
|------------------------------|---|-------------|
| - Provincia di Bologna | = | € 25.317,50 |
| - Provincia di Ferrara | = | € 13.607,50 |
| - Provincia di Forlì-Cesena | = | € 28.187,50 |
| - Provincia di Modena | = | € 10.457,50 |
| - Provincia di Parma | = | € 19.547,50 |
| - Provincia di Piacenza | = | € 12.800,00 |
| - Provincia di Ravenna | = | € 17.037,50 |
| - Provincia di Reggio Emilia | = | € 44.437,50 |
| - Provincia di Rimini | = | € 18.607,50 |

4) La Giunta ha altresì previsto che nell'ipotesi in cui la spesa sostenuta dalle Province dovesse risultare inferiore a quanto indicato nei programmi e relativi "piani finanziari", la percentuale di finanziamento concesso non potrà comunque superare il 50% della spesa finale.

Rilevato che

5) la Provincia di Parma risulta aver presentato un programma denominato: "Educazione ai diritti umani e alla cittadinanza - Educ 2010", per la spesa complessiva di € 112.447,25, finanziato direttamente dalla Provincia per la somma di € 29.100,00.

6) Nel programma presentato dalla Provincia di Parma, diversamente da quanto avviene per i programmi presentati dalle altre Province, non risulta coinvolto nessun Comune del territorio provinciale, infatti:

- il programma della Provincia di Bologna coinvolge anche 13 Comuni;
- il programma della Provincia di Ferrara coinvolge anche il Comune capoluogo;
- il programma della Provincia di Modena coinvolge anche il Comune di Sestola;
- il programma della Provincia di Piacenza coinvolge anche 6 Comuni;
- il programma della Provincia di Ravenna coinvolge anche 9 Comuni;
- il programma della Provincia di Reggio Emilia coinvolge anche 6 Comuni;
- il programma della Provincia di Rimini coinvolge anche 6 Comuni.

Considerato che

7) il tema della pace e dei diritti umani è indubbiamente importante, tuttavia il progetto presentato dalla Provincia di Parma, che non ha coinvolto i Comuni del territorio, appare limitativo ed autoreferenziale.

8) Stante la somma stanziata dalla Provincia di Parma (€ 29.100,00), e la quota parte destinata a tale progetto dalla Regione (€ 19.547,50), appare estremamente difficile che la Provincia di Parma possa realizzare il progetto per il quale stimava un costo complessivo di € 112.447,25.

Valutato che

9) lo scrivente consigliere dubita che con una somma di circa 48.000 euro si possa realizzare un significativo progetto di "Educazione ai diritti umani e alla cittadinanza", in una provincia che comprende 47 comuni, con una popolazione complessiva di circa 440.000 abitanti.

10) Stante l'attuale congiuntura economica, che impone a tutti i soggetti, comprese le Pubbliche Amministrazioni, l'adozione di misure finalizzate a comprimere la spesa, indirizzandola in settori essenziali ed al supporto dei bisogni primari dei cittadini in difficoltà, pur condividendo l'importanza del tema della "pace e dei diritti umani", appare allo scrivente poco utile affrontarlo con le modalità sopra descritte, che rischiano di "sprecare" le risorse destinate a tal fine.

Interroga la Giunta
per conoscere

1) se quanto sopra descritto corrisponda al vero.

2) Se non ritenga opportuno invitare l'Amministrazione Provinciale di Parma a riconsiderare il programma presentato (che prevede una spesa di € 112.447,25), posto che lo stanziamento della Provincia è di € 29.100,00 ed altresì che non è previsto il coinvolgimento dei Comuni del territorio, circostanza che al massimo consentirà di realizzare il 40% del progetto (anche considerando la quota di € 19.500 a carico della Regione).» (A risposta scritta) (552) (Corradi)

OGGETTO 834

«I sottoscritti Luigi Giuseppe Villani e Fabio Filippi consiglieri regionali del gruppo Popolo della Libertà,

premessi

- che l'AIPO è una società controllata dalla Regione Emilia-Romagna, preposta all'attività di manutenzione lungo l'asta fluviale del Po;

- che in data 12/11/2008 la Commissione Amministratrice ha deliberato il Quadro Economico del progetto definitivo per la realizzazione dell'opera denominata "Lavori di realizzazione della nuova Conca di navigazione di Isola Serafini sul fiume Po", in comune di Monticelli d'Ongina (PC), per un importo complessivo di 47.180.000 € di cui 33.142.692,76 € per i lavori;

- che in data 24/06/2009 è stato stabilito di appaltare la realizzazione dell'opera di cui sopra attraverso l'indicazione di una procedura aperta per l'affidamento della progettazione esecutiva e dell'esecuzione dei lavori;

- che le offerte dovevano pervenire entro le ore 12.00 del 25/09/2009, scadenza in seguito prorogata al 21/10/2009;

- che la Commissione ha valutato le offerte pervenute ai sensi del D.Leg. 163/2006, determinando il seguente ordine di assegnazione:

1° Classificato con il punteggio totale pari a 76,75 di cui tecnico di 52,81 e un ribasso economico di 30,99% - Costituendo RTI R.C.M. Costruzioni S.r.l. - CEDIS S.r.l. - Favellato Claudio Spa - Trombi Costruzioni S.r.l.

2° Classificato con il punteggio totale di 76,48 di cui tecnico di 66,34 e un ribasso economico del 13,13% - RTI Consorzio Cooperative Costruzioni CCC Soc. Coop. - Impresa Cogni Spa - Cospe S.r.l.

3° Classificato con il punteggio totale di 73,45 di cui tecnico di 50,02 e un ribasso economico del 30,33% - Costituendo RTI Consorzio fra Coop di Prod. e Lav. Cons. Coop Soc. Coop.- Iter Cooperativa Ravennate Interventi sul Territorio Soc. Coop. - Bacchi Spa;

- che i prezzi offerti dal primo e dal terzo classificati sono risultati pressoché uguali e si aggiravano intorno ad uno sconto del 30% (sconto di circa 11 milioni di euro a favore delle casse della Regione Emilia-Romagna);

- che il secondo ha offerto un prezzo con uno sconto del 13% (sconto di soli 5 milioni di euro, con un esborso di 6 milioni in più per la Regione Emilia-Romagna);

considerato

- che a seguito di un ricorso promosso dal secondo, il primo concorrente classificato (Costituendo RTI R.C.M. Costruzioni S.r.l.-CEDIS S.r.l. - Favellato Claudio Spa - Trombi Costruzioni S.r.l.) è stato escluso (per carenze referenziali di un progettista) a favore del ricorrente (RTI Consorzio Cooperative Costruzioni CCC Soc. Coop. - Impresa Cogni Spa - Cospe S.r.l.);

- che è in atto un ulteriore ricorso presentato dal terzo concorrente, ora secondo (Costituendo RTI Consorzio fra Coop di Prod. e Lav. Cons. Coop Soc. Coop. Iter Cooperativa Ravennate Interventi sul Territorio Soc. Coop. - Bacchi Spa) volto ad ottenere l'aggiudicazione in virtù dell'offerta più vantaggiosa per la Regione Emilia Romagna, in considerazione anche dei vincoli di gara che impedivano espressamente variazioni progettuali esecutive che comportassero un nuovo passaggio di approvazione VIA, regole infrante dalla cordata CCC, pena l'azzeramento del punteggio tecnico;

considerato altresì

- che già diversi anni fa, per l'esecuzione di analoga opera, il Porto Fluviale di Boretto - Terminal Idroviario dell'Emilia Centrale (TEC), le stesse figure coinvolte nella vicenda di Conca Serafini, ovvero

Assessore Regionale Alfredo Peri

Responsabile del Procedimento Ing. Ivano Galvani

Progettista e D.L. Ing. Tiziano Binini (oggi progettista della cordata vincente)

Impresa assegnataria: CCC/Coop. Orion

decisero l'esclusione della ditta aggiudicatrice Mantelli Estero Costruzioni, in quanto propose una soluzione di contenimento dell'arginatura con palancole Larssen; in sostituzione di un'opera provvisoria che prevedeva la costruzione di un terrapieno di oltre 150.000 m³ di terreno, opera prevista dal progettista e D.L. (tecnicamente non idonea allo scopo);

- che la ditta Mantelli Estero Costruzioni fu estromessa con l'accusa di avere proposto una soluzione non in linea con il progetto preliminare e quindi non idonea;

- che di lì a poco il lavoro fu affidato alla ditta Coop Orion che successivamente lo realizzò esattamente con la stessa soluzione in palancole Larssen proposta dalla esclusa Mantelli Estero Costruzioni;

si segnala inoltre:

- che Coop Orion di recente si è aggiudicata un altro appalto relativo alla costruzione della Conca di navigazione del Porto di Mantova con un ribasso del 48%;

viene da chiedersi perché per Isola Serafini Orion ha scelto di offrire un ribasso modico (13,13%) e di cambiare il progetto negli elementi che dovevano restare inalterati previo azzeramento del punteggio tecnico. E perché la commissione non solo non ha provveduto all'azzeramento del punteggio tecnico ma gli ha assegnato il massimo (Punti 66,34);

vista

- la stranezza della vicenda del Porto Fluviale di Boretto e le analogie che si stanno ripetendo con la situazione di Conca Serafini per quanto riguarda le metodologie e i soggetti coinvolti (livello politico, livello progettuale-dirigenziale e livello imprenditoriale);

- visto che i componenti della Commissione aggiudicataria sono dipendenti della Regione Emilia-Romagna e assegnati all'assessorato retto dall'Assessore Peri;

- l'importanza economica dell'opera e la necessità di fare chiarezza sull'argomento (ci sono in ballo risparmi per la Regione nell'ordine dei 6.000.000 di euro)

interrogano la Giunta

- affinché si costituisca una Commissione consiliare d'inchiesta che verifichi nel dettaglio l'iter aggiudicativo delle opere descritte;

- affinché venga convocata la Commissione assembleare preposta che faccia immediata chiarezza in relazione alla situazione di Conca Serafini, opera ancora in fase di aggiudicazione, interagendo con i vari soggetti interessati.» (A risposta scritta) (553) (Villani - Filippi)

OGGETTO 835

«Premesso che:

- la Regione Emilia-Romagna, dopo aver riconosciuto la sensibilità chimica multipla (MCS) come malattia rara nel 2005, ha dato incarico al policlinico Sant'Orsola-Malpighi di Bologna di dare assistenza ai malati. Da allora i malati riferiscono pubblicamente di aver ricevuto dai medici di Bologna soltanto la prescrizione di analisi di routine per un controllo generale senza l'offerta di alcuna opzione terapeutica, con l'eccezione di una visita psichiatrica;

- a fronte di numerosi malati che lamentano da anni l'inadeguatezza delle prestazioni offerte dai medici del policlinico di Bologna, questi ultimi hanno dichiarato, anche nei tribunali, di essere perfettamente in grado di trattare i pazienti con sensibilità chimica multipla, facendo ribaltare nelle Corti di appello le sentenze di primo grado che avevano dato ragione a due malati che avevano chiesto, con provvedimento di urgenza, il rimborso per potersi curare all'estero in base alla legge sulle patologie residuali;

- uno di questi pazienti, che dalle terapie aveva ricevuto enorme giovamento, lasciato solo, senza soldi e impotente davanti a tale ingiustizia, visto che da Bologna non aveva ricevuto alcuna assistenza, si è tolto la vita nel marzo 2009;

- attualmente una cinquantenne di Ferrara, malata di sensibilità chimica multipla al quarto stadio e poliallergica, con invalidità civile al 100 per cento, accompagnamento e riconoscimento dell'invalidità ai sensi della legge n. 104 del 1992, che aveva perso l'appello in seguito alle rassicurazioni dei medici di Bologna di poter trattare i malati, si trova a doversi sottoporre urgentemente ad intervento chirurgico ginecologico per la rimozione di una formazione di 76 millimetri non adeguatamente investigata per l'impossibilità di sottoporsi a certi esami con liquido di contrasto;

- questa formazione è stata diagnosticata presso l'ambulatorio ginecologico dell'Azienda ospedaliera-universitaria di Ferrara Arcispedale Sant'Anna che, non essendo adeguatamente bonificato per le esigenze di un malato di sensibilità chimica multipla, avrebbe causato alla signora diverse reazioni e un aggravamento generale della sensibilizzazione agli agenti chimici;

- la paziente ha richiesto, in data 22 marzo 2010, al direttore generale dell'Azienda ospedaliera Sant'Anna ambienti adeguati al suo ricovero per procedere all'intervento, ma le è stato risposto, in data 6 aprile 2010, che l'Azienda ospedaliero-universitaria non è in grado, allo stato attuale, di predisporre quanto richiesto, suggerendole di rivolgersi al cosiddetto centro di riferimento presso l'ospedale Sant'Orsola di Bologna;

- quest'ultimo ha risposto in data 14 maggio 2010 che nell'ospedale non è prevista «alcuna struttura di degenza o sala operatoria con caratteristiche speciali quali quelli a cui Lei fa riferimento, perché non ritenute necessarie sulla base di evidenze scientifiche», rimandando la paziente all'ospedale di Ferrara;

- negli ultimi mesi il cosiddetto centro di riferimento presso l'ospedale Sant'Orsola di Bologna avrebbe inviato diverse lettere a pazienti affetti da sensibilità chimica multipla preannunciando l'archiviazione delle loro cartelle cliniche "dato il tempo trascorso dal suo ultimo contatto con il Centro";

si interroga

la Giunta regionale e l'Assessore competente al fine di conoscere:

- se la Regione ritenga di dover intervenire, mediante apposite iniziative, affinché i cittadini interessati dai problemi di sensibilità chimica multipla abbiano un'apposita, necessaria ed efficace tutela della salute.» (A risposta scritta) (554) (Meo)

OGGETTO 836

«Il sottoscritto consigliere Luigi Giuseppe Villani

considerato che

- la prima nevicata in provincia di Parma ha creato gravi disagi alla viabilità anche nelle zone non montane. Sulla strada provinciale 523, la più trafficata della Valtaro, in località Ostia Parmense, comune di Borgo Val di Taro, la mattina del 2 dicembre scorso, a causa del fondo ghiacciato, si è verificato un incidente che ha visto coinvolti un autoarticolato, sette autovetture e l'autoambulanza che stava sopraggiungendo per soccorrere i feriti;

- l'Amministrazione provinciale, che nelle settimane scorse aveva pubblicamente lamentato la carenza di sale a causa dei tagli del Governo, ha ammesso la propria responsabilità per non aver

provveduto tempestivamente allo spandimento del sale, attivandosi solo dopo la precipitazione nevosa, misura di scarsa efficacia e anti economica;

- il Presidente dell'Assistenza pubblica Borgotaro-Albareto ha annunciato che chiederà alla Provincia di Parma la refusione dei danni subiti dall'ambulanza nell'incidente; analoga rivalsa nei confronti dell'Amministrazione provinciale pare abbiano intenzione di esercitare i conducenti dei mezzi coinvolti, in particolare quelli feriti;

- pur proclamando un approvvigionamento ridotto di scorte di sale per i dolorosi risparmi imposti dal Ministro Tremonti, la Provincia ha promosso una campagna d'informazione al fine di sensibilizzare la popolazione sui rischi legati alla guida nei mesi invernali - con acquisto di depliant, locandine, manifesti, adesivi per autobus, spot radio, pagine web dedicate e banner per web - che è costata 20 mila euro più IVA;

interroga la Giunta regionale per sapere:

1. se le scorte di sale della Provincia di Parma, necessarie all'attuazione del piano neve, siano sufficienti per fronteggiare una stagione invernale che viene annunciata particolarmente rigida e gravida di precipitazioni nevose e se altre Amministrazioni provinciali dell'Emilia-Romagna siano nelle stesse condizioni;

2. se così non fosse, quali misure intenda adottare la Regione per supportare la Provincia di Parma nel garantire la viabilità mantenendo la sicurezza stradale;

3. se, alla luce di quanto esposto, non si intenda allertare la Protezione civile e, per quanto riguarda la Val Taro, non si ritenga opportuno accelerare le procedure per la realizzazione, a Borgotaro, del centro unico di aggregazione del volontariato civile impegnato nella Protezione civile al servizio dei comuni della Comunità montana ovest.» (A risposta scritta) (555) (Villani)

OGGETTO 838

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà, appreso

che nel 2011 le tariffe del trasporto pubblico locale su gomma in provincia di Modena saranno oggetto di aumenti di notevole entità, addirittura del 20% per i biglietti di corsa singola urbana a Modena;

considerato

che in aggiunta agli aumenti tariffari sono anche previsti riduzioni, tagli e soppressione dei servizi di trasporto pubblico;

- che gli aumenti tariffari ed i tagli dei servizi penalizzano oltre misura le fasce economicamente più deboli, in evidente contraddizione agli obiettivi e ai principi enunciati dalle maggioranze di centrosinistra negli Enti Locali, soci di ATCM e AMO;

valutato

che aumenti tariffari e tagli dei servizi non possono essere giustificati in modo semplicistico come misure per contenere l'effetto dei minori trasferimenti governativi;

tenuto conto

dei gravi disservizi che ancora riguardano il sistema di trasporto pubblico locale recentemente al centro di numerose proteste da parte degli utenti rispetto alla riduzione delle corse, alla scarsa puntualità e all'orario non conforme alle esigenze degli studenti;

ritenuto

- che l'aumento dei prezzi dei biglietti dei treni sia assolutamente ingiustificato soprattutto alla luce dei gravi disservizi dei danni dell'utenza;

- che tali rincari costituirebbero un disincentivo all'utilizzo del trasporto pubblico locale;

- grave fare ricadere le inefficienze del sistema sugli utenti;

- che per il risanamento dei conti di bilancio di ATCM sarebbe prioritario eliminare le cause di inefficienza della gestione della società;

ricordato

- che il servizio di trasporto pubblico locale è finanziato anche dalla Regione Emilia-Romagna;

interroga

la Giunta regionale per conoscere:

1) se confermi e come giustifichi gli aumenti tariffari del trasporto pubblico locale in provincia di Modena;

2) a quali ragioni siano da ricondurre tali aumenti;

3) se concordi nel ritenere quantomeno inopportuno applicare un aumento del costo dei biglietti pur a fronte di contestuali riduzioni e tagli dei servizi in evidente contrasto con enunciate politiche economiche a favore delle famiglie e delle fasce più deboli della popolazione;

4) se concordi che le inefficienze di ATCM non debbano ricadere sugli utenti con aumenti delle tariffe e tagli dei servizi;

5) quali poteri abbia la Regione Emilia per limitare gli aumenti suddetti e, in generale, il costo dei biglietti del trasporto pubblico locale;

6) se non ritenga che il rincaro dei biglietti potrebbe disincentivare ulteriormente l'utilizzo del trasporto pubblico locale su gomma già fortemente penalizzato dagli utenti a causa dalla scarsa competitività dello stesso e dai gravi disservizi che continuano a contraddistinguerlo.» (A risposta scritta) (556) (Leoni)

OGGETTO 839

«Premesso che

- il Gruppo Facchini Emiliano di Reggio Emilia è una cooperativa di facchinaggio che conta 516 soci-lavoratori e che svolge lavori prevalentemente (95% del fatturato - pari a circa 10 milioni di euro) per conto della SNATT, una piattaforma logistica di grandi marchi della moda.

- Le attività della cooperativa GFE si svolgono prevalentemente presso i tre magazzini di Campegine e Castelnovo (RE) di proprietà di SNATT - LOGISTICA.

- La GFE, così come riferito dalla Camera del Lavoro territoriale di Reggio Emilia, applicava condizioni salariali e contrattuali decisamente inferiori ai riferimenti nazionali vigenti per il settore del facchinaggio (il contratto nazionale del facchinaggio, fra le altre cose, risulta essere tra i meno onerosi per le imprese).

- Una importante vertenza ha fatto in modo che a partire dal luglio scorso fosse ottenuto, da parte dei soci-lavoratori della GFE, il pieno riconoscimento del contratto nazionale.

Considerato che

- verso la fine dello scorso settembre sono arrivate le prime minacce di ritorsione verso i soci-lavoratori in cui si paventava il rischio di chiusura della cooperativa, proprio in seguito all'applicazione del contratto nazionale di lavoro (C.C.N.L.) che aveva generato l'approvazione di un nuovo regolamento interno contro il parere del CdA.

- In ottobre il CdA di GFE e il suo presidente hanno posto i soci-lavoratori dinanzi a due alternative: o si ritorna immediatamente alle condizioni lavorative esistenti prima dell'applicazione del C.C.N.L. oppure si richiede alla SNATT un aumento del 25% del prezzo dell'appalto "non negoziabile", impedendo di fatto alla cooperativa di poter lavorare con la SNATT. Di conseguenza i lavoratori sono stati costretti ad accettare la seconda alternativa (per non retrocedere dal contratto nazionale) e puntualmente la SNATT, il 2 novembre, ha deciso di "non procedere alla stipula per il 2011 di un contratto di appalto con GFE", proprio in seguito alla richiesta del CdA di GFE.

- Successivamente alcuni soci-lavoratori della cooperativa - ovviamente i più vicini alle posizioni del CdA nell'opporli alle rivendicazioni della maggioranza dei lavoratori - sono stati contattati individualmente dai vertici della GFE e invitati a dimettersi dalla cooperativa GFE per aderire a una nuova cooperativa in grado di acquisire l'appalto della SNATT per il 2011.

Si richiede

quali misure intenda adottare la Giunta regionale per verificare che sin da subito siano avviate tutte le necessarie iniziative, coinvolgendo Parti Sociali e Istituzioni, affinché i vertici della GFE e della SNATT LOGISTICA salvaguardino e tutelino i posti di lavoro di tutti i soci della GFE di Reggio Emilia e per far sì che non si retroceda dal contratto nazionale di lavoro.» (A risposta scritta) (557) (Sconciaforri)

OGGETTO 840

«Il sottoscritto consigliere

premessi che

intorno alle 3,30 dell'altra notte, probabilmente a causa del maltempo e delle piogge degli ultimi giorni, è crollato il muro di cinta della cisterna del castello di Compiano, sito nel borgo antico del comune, in provincia di Parma.

L'edificio interessato dal crollo è di grande interesse culturale poiché risale all'epoca carolingia (IX secolo) anche se è stato a più riprese è stato ampliato e restaurato, in gran parte nel XVI secolo dalla famiglia Landi e all'interno si trovano saloni riccamente decorati, oltre che lussuosi arredi d'antiquariato ed un museo.

La parte di muro caduta era alta circa 6,7 metri per una lunghezza di 30 metri.

Si sono registrati fortunatamente solo danni materiali e la strada provinciale per Bardi è stata chiusa al traffico.

Il crollo delle mura di cinta del castello ha comportato anche un grave guasto alla linea elettrica che rifornisce parte del paese e alle condutture dell'acqua potabile.

Per motivi precauzionali è stata anche interrotta nella zona l'erogazione del gas.

Si temono nuovi crolli, viste le cattive condizioni meteo che persistono nell'area; anche perché parte del muro non caduto a terra presenta crepe e smottamenti.

I detriti, oltre ad occupare tutta la piazza sottostante il castello, hanno lesionato anche un muro di contenimento del paese.

Sottolineato che

sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Borgotaro, che sono stati impegnati fino alle 9 circa del mattino, i carabinieri di Borgotaro e Bedonia (che per primi hanno dato l'allarme nella notte) e la Protezione civile.

I tecnici hanno lavorato per alleggerire la pressione dei detriti sulla piazza e sulle strutture murarie. La situazione sarà monitorata nelle prossime ore per evitare ulteriori pericoli.

Nel pomeriggio di mercoledì 8 dicembre u.s. sono giunti a Compiano, oltre all'interrogante, il sottosegretario Michelino Davico, competente per il ministero dell'Interno del Dipartimento per gli Affari Territoriali, il prefetto di Parma Luigi Viana e il Presidente della Provincia Bernazzoli.

Evidenziato che

il Presidente della Provincia di Parma ha già assicurato l'impegno per mettere in sicurezza l'area e reperire le risorse economiche per il ripristino della struttura.

La provincia di Parma è la seconda d'Italia per numero di frane attive e l'accaduto testimonia, ancora una volta, l'assoluta necessità di stanziamenti immediati e adeguati per mettere in condizione Comuni e Province di provvedere alla messa in sicurezza del territorio e delle opere artistiche e architettoniche di cui anche la montagna è straordinariamente ricca.

Si interroga la Giunta, già interessata sin dall'8 dicembre ultimo scorso, per

sapere quali misure sono state intraprese o avviate ad oggi;

chiedere di attivarsi, anche presso gli organi statali di competenza, per lo stanziamento di fondi di emergenza tesi a sostenere la messa in sicurezza del castello di Compiano con la sistemazione della parte strutturale danneggiata;

chiedere di attivarsi quanto prima possibile per ripristinare, in sicurezza, la viabilità riguardante la strada provinciale del Passo della Colla che scorre a valle del castello.» (A risposta scritta) (558) (Ferrari)

OGGETTO 841

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, preso atto che risulta allo scrivente che FER ha in corso, come naturale che avvenga, numerose questioni di natura legale;

rilevato che evidentemente per il disbrigo delle stesse, sia di natura giudiziale che stragiudiziale, risulta necessario l'affiancamento di un avvocato;

interroga

la Giunta per sapere:

1. se FER è dotata di un proprio Ufficio Legale;
2. se affida ad avvocati esterni eventuali questioni legali;
3. se sì, chiede di conoscere i nomi;
4. se sì, chiede di conoscere con quali procedure siano stati selezionati i professionisti in questione;
5. se sì, chiede di conoscere gli importi corrisposti dal 2005 ad oggi;
6. se sì, e se è dotata di un proprio Ufficio Legale, si chiede di conoscere le ragioni per le quali si è ritenuto di procedere ad affidamenti esterni;
7. se sì, per quali e quante pratiche.» (A risposta scritta) (559) (Bignami)

OGGETTO 842

«Il sottoscritto Manes Bernardini, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna

premessi che:

- sono stati segnalati problemi di carenza di personale specializzato presso reparti di Medicina Interna dell'Ospedale di Budrio, la quale carenza pare comportare dimissioni accelerate dei pazienti, ma che nel giro di 24/48 ore portano gli stessi a ripresentarsi al Pronto Soccorso

- tali carenze cercano di essere sopperite con l'utilizzo di personale improvvisato e privo di esperienza nel reparto;

- l'utilizzo di personale improvvisato comporta un sovraccarico di turni e conseguentemente una minore qualità di servizio.

Considerato che:

- in base alle carte dei servizi, le aree e le unità operative dei dipartimenti ospedalieri sono chiamati a svolgere la propria attività in modo da fornire cure adeguate ad ogni paziente.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se quanto esposto corrisponda al vero;
- quali siano i livelli minimi ed essenziali di assistenza stabiliti dalla RER in un reparto gestito con il vecchio modello assistenziale per compiti e quali con il nuovo modello per intensità di cura (settore rosso e settore blu);

- se sono previste integrazioni di organico e in quale misura di assegnazione;
- come l'AUSL intenda affrontare il problema dell'organizzazione del lavoro.» (A risposta scritta) (560) (Bernardini)

OGGETTO 844

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che con riguardo al comparto 12 del Comune di Bentivoglio (BO), nell'area denominata "ex Visplant" nell'ottobre 2010 la Giunta comunale ha approvato una delibera mediante la quale si prevedeva, sul suddetto terreno, la costruzione di edifici ad uso abitativo;

premessi altresì che a causa del fallimento della società "Visplant" il suddetto terreno non è stato bonificato;

preso atto che la storia di questa area parte dal dicembre 1989, anno in cui si avviò la bonifica atta ad eliminare i residui tossici presenti;

rilevato che la procedura finalizzata alla realizzazione dell'intervento edilizio ed urbanistico ha avuto, in estrema sintesi, il seguente iter:

ottobre 1993 - approvazione della variante specifica PRG su tutta l'area, con mutamento da zona "D2b" zona produttiva a zona "G3" verde pubblico;

dicembre 1989 - avvio della procedura finalizzata alla bonifica integrale dell'area;

maggio 1994 - il tribunale fallimentare di Bologna, al termine della relativa procedura fallimentare, procedeva alla vendita all'asta della proprietà Visplant qualificando l'area come "artigianale ed edificabile";

dicembre 2000 - adozione di una variante generale al PRG del Comune di Bentivoglio mediante la quale l'area verde in questione venne trasformata in area edificabile fissando una serie di prescrizioni e condizioni, benché l'USL e la Provincia avessero espresso parere negativo al cambiamento di destinazione urbanistica, nella variante, per quanto qui d'interesse, viene inoltre cassato il paragrafo presente nel PRG precedente dove era previsto che per eventuali interventi edificatori "i soggetti attuatori partecipano ad una quota parte, stabilita dal C.C., (art. 24 - zone D p.42/3) delle spese sostenute dagli enti pubblici per la bonifica dell'area";

giugno 2003 - adozione della variante al PRG, in risposta al parere della Azienda USL BoNord;

marzo 2004 - esposto alla Provincia di Bologna in riferimento alla variante in questione del gruppo consigliere "Bentivoglio Europa 2000";

giugno 2004 - la Provincia di Bologna "manifesta parere contrario alla variante al PRG" ritenendo più idoneo procedere mediante un Accordo di Programma. Chiede inoltre a procedere ad un supplemento d'indagini delle aree limitrofe al comparto ai sensi della L.R. 20/2000;

luglio 2010 - la Provincia di Bologna approva l'analisi di rischio mediante le quali si richiedono implementazioni delle indagini da condurre sulle acque sotterranee esterne al sito, il controllo sui pozzi domestici ed extradomestici presenti nell'area circostante;

considerato che, come precedentemente ricordato, nell'ottobre 2010 è stata approvata, nonostante una importante spaccatura all'interno della Giunta comunale di Bentivoglio, una variante di modifica al PRG, iniziando, de facto, l'iter procedurale;

considerato infine che come testualmente affermato in Variante "sull'area verde potranno essere previste strutture ricreative solamente nella misura in cui non si vada ad interferire con il manto di capping necessario alla messa in sicurezza dell'area medesima e che deve essere realizzato per tutta l'area individuata con linea continua di colore rossa nell'elaborato grafico di PRG";

interroga

la Giunta per sapere

- se è al corrente dei sopraccitati fatti;
- se, dati i pareri negativi più volte espressi dagli enti preposti e dalle palesi difficoltà in termini di compatibilità e sostenibilità ambientale dell'operazione, non intenda intervenire affinché i già elevati costi non lievitino ulteriormente;
- se, dato il potenziale rischio biologico presente nell'area, non reputi di avviare una mappatura del sito per scongiurare con assoluta certezza eventuali rischi per la salute dei cittadini;
- se, ed in che modo, ritenga utile interessarsi della vicenda affinché, negli anni a venire, i futuri proprietari delle abitazioni siano informati dell'impossibilità di piantare alberi, pali e simili, pena la distruzione della "guaina" contenitiva;
- se, data la insistente volontà di voler dar luogo ad un intervento edilizio su un'area a rischio, nel malaugurato caso in cui, causa disinformazione, venisse danneggiata la "guaina", abbattendo quindi il valore degli immobili e, addirittura, causando danni alla salute dei residenti, reputi di interessarsi fattivamente per evitare in primo luogo eventuali rischi alla salute, oltre che eventuali azioni giudiziarie che potrebbero riversarsi sugli enti coinvolti;
- se reputa utile favorire la costituzione di un tavolo tecnico bipartisan formato da esperti e amministratori locali per tutelare fattivamente, e non solo a parole, l'ambiente e la salute.» (A risposta scritta) (561) (Bignami)

OGGETTO 847

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà, appreso

che attualmente il servizio di emergenza-urgenza di ambulanza con infermiere a bordo, nell'area compresa nei comuni di Guiglia, Zocca, Montese, in provincia di Modena, è sospeso durante le ore notturne, dalle ore 24,00 alle ore 8,00;

- che la mancanza di infermiere a bordo dell'ambulanza nelle ore notturne verrebbe supplita attraverso la reperibilità del medico di guardia;

posto

che questa scelta rischia di non garantire la tempestività e l'adeguatezza del servizio;

considerato

che l'impossibilità di garantire un servizio di emergenza-urgenza nell'area di Montese e, più in generale, per i comuni di Guiglia e Zocca, costituisce un problema che si ripropone annualmente, già evidenziato nel 2006 con una richiesta formale di intervento all'Ausl da parte della locale Avap di Montese;

visto

che ad oggi il problema segnalato non è ancora stato risolto dall'autorità sanitaria competente;

- che il servizio di emergenza-urgenza rappresenta un servizio essenziale per la popolazione residente nell'Appennino modenese ed in particolare in quelle aree molto distanti dai principali centri ospedalieri della provincia;

ritenuto

non più rinviabile l'adeguamento dell'organico di infermieristica nell'area di Montese, Zocca e Guiglia, necessario per garantire un servizio continuativo sulle 24 ore di emergenza-urgenza, per la durata dell'intero anno;

22ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

20 DICEMBRE 2010

interroga

la Giunta regionale per sapere:

1) se sia a conoscenza della mancanza di un infermiere sull'ambulanza che garantisce il servizio di emergenza-urgenza nelle ore notturne nell'area montana compresa nei comuni di Guiglia, Zocca e Montese;

2) quale giudizio ne dia;

3) le ragioni per le quali, nonostante le ripetute segnalazioni che anche negli scorsi anni sono pervenute dalla società civile in merito alla mancata garanzia di un servizio di assistenza continuativa, la situazione non sia ancora stata risolta;

4) quali azioni intenda porre in essere per garantire alla popolazione dell'area di Montese la completa copertura del servizio di emergenza-urgenza sanitaria sulle 24 ore.» (*A risposta scritta*) (562) (*Leoni*)

OGGETTO 848

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che come si apprende dagli organi di stampa locali, Trenitalia S.p.A, avrebbe intenzione di chiudere l'Officina Grandi Riparazioni di Bologna entro il 2013, a seguito della volontà del Gruppo FS di dimezzare la manutenzione entro il 2014;

preso atto che la chiusura dell'Officina, che è specializzata nella riparazione degli ETR (i cosiddetti pendolini) e dei mezzi leggeri per il trasporto regionale, revisionando ogni anno 20 treni di circa 80 carrozze cadauno, insieme ad otto ETR da 72 carrozze ciascuna, per un totale di 380.000 ore di lavoro, implicherà la perdita di 600 posti di lavoro, di cui 400 ferrovieri più altri 200 circa legati all'indotto interno delle officine (fornitori, mensa, pulizie);

considerato che la Regione Emilia-Romagna, in quanto anche cliente delle officine quale contraente di Trenitalia per il trasporto regionale su mezzi leggeri, si è più volte, anche insieme ad altre istituzioni, impegnata ad istituire un tavolo di trattative sulla criticità suesposta, tavolo successivamente mai convocato;

rilevato che la Regione Emilia-Romagna, insieme a Provincia e Comune di Bologna, sottoscrissero l'accordo finalizzato alla vendita dell'area in questione e che, vista l'affermata attenzione verso i lavoratori da parte delle maggioranze politiche che sostengono il Governo di queste, è da ritenersi che le medesime istituzioni avessero comunque valutato soluzioni utili per i lavoratori;

interroga

la Giunta per sapere

1. se è al corrente dei sopraccitati fatti;

2. se, in che modi ed in quali tempi intende realmente convocare un tavolo propedeutico a risolvere una situazione che, col passare del tempo, diventa sempre più problematica;

3. se non intenda intervenire con urgenza anche per dissipare i dubbi che, date le dimensioni dell'area in questione (120.000 metri quadrati), possono sorgere, in virtù di eventuali speculazioni immobiliari;

4. per quali motivi non si sia sino ad oggi attivata.» (*A risposta scritta*) (563) (*Bignami*)

OGGETTO 849

«Premesso che:

dal 2000 ad oggi numerose Regioni italiane (Veneto, Puglia, Sardegna, Toscana, Provincia autonoma di Trento, Lazio, Umbria, Sicilia, Lombardia) hanno sottoscritto con i Presidenti delle Conferenze episcopali regionali schemi di intesa per l'assistenza religiosa negli ospedali pubblici. Fra le principali intese e fonti normative, si segnalano le seguenti:

Regione Veneto - deliberazione della Giunta regionale 15 marzo 2010, n. 854 (Programma di assistenza sanitaria per ragioni umanitarie presso le aziende Ulss ed ospedaliere della Regione Veneto - anno 2010);

Regione Puglia - legge regionale 25 febbraio 2010, n. 4 (Norme urgenti in materia di sanità e servizi sociali);

Regione Sardegna - legge regionale 8 febbraio 2010, n. 4 (Norme in materia di valorizzazione e riconoscimento della funzione sociale ed educativa degli oratori e delle attività similari);

Regione Veneto - Provincia ecclesiastica veneta - deliberazione della Giunta regionale 24 novembre 2009, n. 3583 (Protocollo di intesa tra la Regione del Veneto e le Diocesi della Provincia ecclesiastica veneta per la disciplina del servizio di assistenza religiosa cattolica negli enti assistenziali pubblici e privati accreditati);

Regione Toscana - deliberazione 3 dicembre 2007, n. 890 (Servizio di assistenza religiosa cattolica presso le strutture di ricovero delle Aziende sanitarie - Approvazione nuovo schema di protocollo d'intesa fra Regione Toscana e CET e nuovo schema tipo di convenzione);

Regione Toscana - Conferenza episcopale toscana - intesa 24 gennaio 2005 (Intesa tra la Regione Toscana e la Conferenza episcopale toscana per la disciplina del servizio di assistenza religiosa cattolica nelle strutture di ricovero delle Aziende sanitarie);

Regione Toscana - Conferenza episcopale toscana - protocollo di intesa 1° aprile 2003 (Protocollo d'intesa tra la Regione Toscana e la Conferenza episcopale toscana per la disciplina del servizio di assistenza religiosa cattolica nelle strutture di ricovero delle Aziende sanitarie);

Regione Toscana - Conferenza episcopale toscana - protocollo di intesa 29 febbraio 2000 (Disciplina del servizio di assistenza religiosa cattolica nelle strutture di ricovero delle Aziende sanitarie);

Provincia autonoma di Trento - Arcidiocesi di Trento - intesa 12 febbraio 2003 (Intesa-guida per la disciplina del servizio di assistenza religiosa cattolica nelle strutture ospedaliere dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari e nelle Residenze sanitarie assistenziali presenti sul territorio provinciale);

Regione Puglia - Conferenza episcopale pugliese - protocollo di intesa 30 gennaio 2002 (Protocollo d'intesa tra la Regione Puglia e la Conferenza episcopale pugliese per la disciplina del servizio di assistenza religiosa cattolica nelle strutture di ricovero delle Aziende ospedaliere);

Regione Lazio - Regione ecclesiastica Lazio - protocollo di intesa 7 dicembre 2001 (Protocollo d'intesa tra la Regione Lazio e la Regione ecclesiastica Lazio per il servizio di assistenza religiosa agli infermi e al personale nelle Aziende sanitarie);

Regione Umbria - Conferenza episcopale umbra - protocollo di intesa 19 novembre 2001 (Protocollo d'intesa tra la Regione Umbria e la Conferenza episcopale umbra relativamente alla assistenza religiosa di confessione cattolica presso le strutture di ricovero del Servizio sanitario regionale);

Regione Sicilia - Conferenza episcopale siciliana - deliberazione 30 aprile 2001, n. 194 (Schema di intesa tra l'Assessorato regionale della Sanità e la Conferenza episcopale siciliana sull'assistenza religiosa);

Regione Lombardia - Regione ecclesiastica Lombardia - protocollo di intesa 21 marzo 2005 (Protocollo d'intesa tra la Regione Lombardia e la Regione ecclesiastica Lombardia per la disciplina del servizio di assistenza religiosa cattolica negli enti sanitari ed assistenziali pubblici e privati accreditati);

inoltre considerato che:

- in particolare, in alcune di queste intese, come in Lombardia, è prevista la presenza in tutte le strutture sanitarie pubbliche e private di almeno un "assistente religioso", due in strutture con più di 300 posti letto, uno ogni 350 in strutture con più di 700 posti letto;

- gli assistenti religiosi devono essere assunti dalla struttura ospedaliera ospitante, a carico della quale è pure la messa a disposizione di spazi per le funzioni di culto e per l'attività religiosa, alloggi per gli assistenti, uffici, arredi, suppellettili, attrezzature, nonché tutte le spese necessarie al loro mantenimento, spese di illuminazione e riscaldamento;

- solo in Veneto, nel 2009 sono stati assunti a tempo indeterminato e con inquadramento nel profilo "D" (infermieri professionali laureati) 96 "assistenti spirituali" per una spesa stimata di circa 2 milioni di euro, quando nella stessa regione erano precari 500 medici, infermieri e tecnici e mancano quasi 2.000 infermieri;

- l'intesa stipulata dalla Regione Toscana prevede che l'assunzione a ruolo dell'Azienda sanitaria venga fatta su proposta dell'ordinario diocesano, che può revocare e sostituire il personale assunto;

ricordato che:

- i bilanci in rosso di molte Regioni e i loro commissariamenti nel comparto sanitario comportano in alcuni casi il blocco per le nuove assunzioni, e in alcuni casi perfino il blocco del turnover;

- alcune di queste intese non prevedono un capitolo di spesa ben identificabile nei bilanci delle Regioni. In Regione Toscana, per esempio, alla formale richiesta di accesso agli atti, è stato risposto che l'intesa non ha alcun costo; se ne deduce che occorrerebbe verificare nei bilanci delle singole Asl i contratti e gli effetti prodotti dalle intese e, quindi, conoscere la tipologia dei contratti, il numero e le modalità delle assunzioni, i loro compiti e il costo;

- da aprile il Ministro della Salute ha attivato l'"Operazione trasparenza" per giudicare le prestazioni sanitarie attraverso alcuni parametri, confrontando sia le Regioni tra loro che i territori all'interno delle stesse, con l'obiettivo di monitorare l'attività sanitaria, mettendo a confronto una serie di situazioni e la relativa risposta da parte dei servizi sanitari;

si interroga la Giunta regionale e l'Assessore competente al fine di conoscere:

- se anche la Regione Emilia-Romagna abbia sottoscritto con la Presidenza della Conferenza episcopale regionale uno schema di intesa per l'assistenza religiosa negli ospedali pubblici del nostro territorio e, nel caso, quale ne sia il costo economico per l'ente;

- se l'Assessorato alla Salute sia a conoscenza delle modalità di assunzione degli assistenti religiosi, della loro selezione e dei loro compiti e se queste vadano a discapito di altre assunzioni di personale medico e sanitario nelle strutture pubbliche.» (A risposta scritta) (564) (Meo)

OGGETTO 851

«Il sottoscritto consigliere Luigi Giuseppe Villani, presidente del gruppo assembleare PDL, appreso che

- la Direzione generale della Società Ferrovie Emilia-Romagna (FER) ha soppresso il treno regionale n. 2301 Parma-La Spezia delle ore 18,44, quello più affollato, e quindi più importante della sera, perché utilizzato dai pendolari che, dopo una giornata di lavoro, rientrano nei comuni della montagna parmense;

considerato che

- subito dopo le ore 18 l'unico treno in partenza da Parma in direzione dell'Appennino è il regionale delle ore 18,20, che però termina la propria corsa a Fornovo, costringendo i passeggeri a scendere per aspettare il treno Milano-Livorno, e che l'unica altra alternativa per i pendolari è attendere fino alle 19,40 a Parma la partenza del treno regionale che va a La Spezia;

- la soppressione di detto treno causa grave disagio ai pendolari, oltre a costituire un altro grave disservizio per le zone montane della provincia di Parma;

interroga la Giunta regionale per sapere:

- per quali motivi la Società FER abbia deciso la soppressione del treno regionale in questione, visto che la Giunta anche nei più recenti strumenti di programmazione e pianificazione, oltre che nel programma di mandato, ha ribadito l'interesse strategico per la mobilità ferroviaria (la mitizzata "cura del ferro");

- se il Presidente Errani e l'Assessore Peri non intendono in via d'urgenza intervenire sulla Direzione generale di FER al fine di ripristinare il treno suddetto.» (A risposta scritta) (565) (Villani)

OGGETTO 853

«Il sottoscritto consigliere,

premesso che nel comune di San Pietro in Casale (BO), è ubicata una azienda di compostaggio nella frazione di Rubizzano, che da alcuni anni oramai crea gravi problemi alla popolazione residente nella frazione;

considerato che in questi anni, né il Comune di San Pietro in Casale né la Provincia di Bologna, nonostante ripetute denunce, hanno mai risolto il problema dei miasmi provenienti dall'impianto in oggetto, proprio in un momento storico in cui grande attenzione dovrebbe essere data proprio agli impianti per lo smaltimento dei rifiuti organici;

considerato inoltre che gli agricoltori della zona segnalano danni alle colture per allevamenti, le stesse bestie non riescono a mangiare ciò che viene coltivato in zona. L'attività di ristorazione, fine a pochi anni fa fiorente, oggi ha dovuto ridurre obbligatoriamente l'attività, infatti in primavera ed estate è impensabile pranzare all'aperto a causa della puzza nauseabonda che emana l'azienda di compostaggio e tale puzza a volte non si ferma a Rubizzano ma arriva anche fino al centro di San Pietro in Casale;

considerato infine che gli stessi residenti, in assemblee pubbliche, hanno espresso forti preoccupazioni non solo per i cattivi odori, ma anche e soprattutto per i possibili danni alla salute a causa della presenza di ammoniaca e di altri composti chimici derivanti dalle esalazioni, delle lavorazioni del compostaggio e della lavatura dei piazzali che scarica nei canali di scolo;

interroga

la Giunta per sapere:

- se è a conoscenza della situazione suesposta e quale giudizio si dia;
- se l'azienda di compostaggio ha tutti i permessi richiesti per questo tipo di attività;
- quali e quanti controlli ed eventuali prescrizioni sono state fatte dall'Azienda Ausl e dalla Provincia di Bologna negli ultimi anni;
- quale soluzione è stata adottata per eliminare i miasmi provenienti dall'impianto di Rubizzano;
- se non si ritenga necessario sottoporre la popolazione della frazione di Rubizzano ad uno screening di monitoraggio per almeno 3 anni, al fine di verificare da tecnici di settore (intendo medici - specialisti e veterinari) la salubrità dell'ambiente o l'eventuale nocività.» *(A risposta scritta) (566) (Vecchi Alberto)*

OGGETTO 855

«Il sottoscritto consigliere Mauro Manfredini del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna
premessi che

- questa mattina nella Commissione Turismo Cultura Scuola Formazione Lavoro Sport presieduta dalla dr.ssa Balboni è stato illustrato il progetto riguardante gli ITS e la formazione professionale.

- Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) sono stati istituiti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri recante "linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori", del 25 gennaio 2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 86 dell'11/04/08.

- Finalità della loro realizzazione è il sostegno progressivo degli interventi destinati ai distretti produttivi e alle reti di imprese, con particolare riferimento ai fabbisogni di innovazione e di trasferimento tecnologico, correlati a "Industria 2015".

- Finalità condivisa tra Ministero dell'Istruzione e Ministero del Lavoro, per operare una stretta sinergia tra le azioni formative finalizzate all'acquisizione di competenze tecnologiche di alto livello specialistico e i programmi di indirizzo, promozione e sostegno della cultura tecnologica mediante il collegamento con i Piani di Innovazione Industriale del Programma "Industria 2015".

- La Regione Emilia-Romagna ha inserito l'offerta di ITS, in ottemperanza al DPCM citato, all'interno del proprio Piano triennale dell'offerta di formazione alta, specialistica e superiore, approvato con delibera di Giunta del 5 maggio 2008.

- Gli ITS hanno come istituzioni di riferimento gli istituti tecnici e gli istituti professionali statali o paritari, che attraverso il modello organizzativo della fondazione di partecipazione, si uniscono in partenariato con enti di formazione professionale, accreditati dalla Regione per l'ambito della formazione superiore, imprese dell'ambito settoriale cui intende riferirsi l'Istituto Tecnico Superiore, dipartimenti universitari o altri organismi appartenenti al sistema della ricerca scientifica e tecnologica, Enti locali.

Premesso altresì che

- i decreti nazionali relativi al DPCM, con l'indicazione delle figure che costituiscono il riferimento a livello nazionale dell'offerta ITS - ivi compresi i relativi standard delle competenze - non sono stati emanati.

- Da parte della Regione sono stati indicati i riferimenti delle aree tecnologiche nazionali con gli ambiti settoriali regionali e le relative allocazioni provinciali, come di seguito riportato (delibera G.R. n. 630/08):

| AREE TECNOLOGICHE NAZIONALI | AMBITI SETTORIALI REGIONALI | PROVINCIA |
|--|--|------------------------------------|
| Nuove tecnologie per il made in Italy | Meccanica: Automazione meccanica Meccanica e Materiali Meccatronica | BOLOGNA MODENA REGGIO-EMILIA |
| | Agroalimentare | PARMA |
| | Turismo e benessere | RIMINI |
| Mobilità sostenibile | Logistica e trasporti | PIACENZA |
| Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali | Abitare, Edilizia, Recupero, Nuovi materiali | FERRARA |
| Efficienza energetica | Energia e Ambiente | RAVENNA |
| Tecnologie della informazione e della comunicazione | ICT, Innovazione organizzativa | FORLI-CESENA |

Tali correlazioni sono altresì importanti per assicurare agli ITS il raccordo fra la propria offerta e le finalità dei laboratori della ricerca industriale e delle piattaforme tecnologiche (costituendo "tecnopoli") regionali.

- Continuando a mancare l'emanazione del decreto nazionale con l'indicazione delle figure professionali che costituiscono il riferimento dei percorsi ITS e dei relativi standard di competenze, da considerare anche ai fini di quanto previsto dall'art. 52 del decreto legislativo n. 276/2003, nonché della attribuzione del titolo finale acquisibile e tenuto conto che la mancanza di tali indicazioni non consente la definizione delle competenze acquisibili al termine dei percorsi ITS, per una reale e necessaria distinzione da quelle acquisibili al termine dei percorsi IFTS, per i quali esistono figure professionali nazionali di riferimento e relativi standard di competenza, ai sensi dell'art. 69 della legge 144/99 e del regolamento n. 436/2000, nel febbraio 2009 la Regione Emilia-Romagna ha ritenuto di sospendere la data di presentazione delle candidature per la costituzione delle fondazioni di partecipazione per la costituzione degli ITS.

- Inoltre la riforma dell'istruzione secondaria superiore, avvenuta con DPR 87/010 che prevede il riordino dei licei, degli istituti tecnici e degli istituti professionali, rende difficile la costruzione della candidatura per gli ITS da parte degli istituti tecnici o professionali (soggetti proponenti) in quanto gli stessi dispongono degli elementi informativi e normativi per i soli percorsi quinquennali, a partire dalle classi prime funzionanti dall'anno scolastico 2010/011.

Ricordando che la stessa Regione Emilia-Romagna ha affermato (allegato tecnico della delibera DGR 630/08) che:

"Pertanto alla data odierna, la finalità che la Regione Emilia-Romagna ritiene strategico mantenere e consolidare è garantire lo sviluppo dei poli tecnici regionali per un forte legame con i fabbisogni formativi del territorio da interpretare secondo le specificità locali, ma di respiro regionale. Questo da un lato significa il superamento della specializzazione locale, dall'altro è la conferma ed il rafforzamento delle vocazioni produttive proprie dell'Emilia-Romagna, rappresentate dalla diffusione di imprese in luoghi non tradizionalmente vocati ad uno specifico settore.

Mantenere il focus sulla capacità dei territori di dialogare, per il consolidamento delle reti di relazione e scambio significa non arretrare rispetto alle finalità definite dal Piano regionale triennale, ma adeguarlo realisticamente al panorama normativo attuale, capitalizzando nello stesso tempo gli sforzi fin qui condotti dai vari soggetti, per raggiungere un livello di confronto interprovinciale in grado di assicurare le necessarie sinergie tra i diversi sistemi educativi: universitario, formativo ed imprenditoriale."

e ancora:

"A questo fine è di particolare rilevanza la relazione col tessuto economico, con l'università ed il mondo della ricerca, con le analisi dei bisogni delle persone, anche in riferimento a quanto sta evolvendo in Europa. In relazione a tali aspetti diventa fondamentale adeguare gli strumenti per l'apprendimento flessibile, per consentire una didattica di confronto e non solo trasmissiva, una certificazione delle acquisizioni differenziata e modelli culturali adeguati ai target ed ai risultati diversi che si possono ottenere."

"Nel momento della definizione del decreto che precisi per l'offerta degli ITS, figure, standard e titoli acquisibili, il territorio avrà in ogni caso elaborato una capacità di fare sistema attraverso la rete dei Poli regionali, che significativamente potrà essere declinata nella nuova filiera."

- Ricordando che ad oggi esiste in materia solo l'accordo dell'aprile scorso tra il Ministero e le Regioni che ha istituito le 21 figure professionali nazionali per l'obbligo di istruzione. Con DPR 87/2010 e il riordino degli Istituti Professionali, si è dato vita a livello nazionale ai percorsi quinquennali anche per l'istruzione professionale, senza alcun raccordo con le figure degli ITS.

- Nella delibera n. 630 del 5/5/2008 che conteneva il Piano regionale triennale di formazione alta specialistica e superiore, per gli ITS si davano le seguenti indicazioni:

"Nel rispetto di quanto previsto nel DPCM 25 gennaio 2008 e nei relativi allegati parte integrante, la Regione Emilia-Romagna emanerà un avviso pubblico per invitare gli istituti tecnici e gli istituti professionali, attivi sul territorio dell'Emilia-Romagna, a presentare le proprie candidature quali istituzioni di riferimento per la costituzione degli ITS, secondo il modello organizzativo della fondazione di partecipazione, in partenariato con i soggetti di cui al punto 2 dell'allegato c) al DPCM 25 gennaio 2008.

Nell'avviso sarà evidenziato che la composizione del partenariato è indicata al punto 2 dell'allegato c) al DPCM 25 gennaio 2008 quale standard organizzativo minimo del costituendo ITS e che pertanto saranno accolte anche candidature che presentino un partenariato più ampio, sia in termini quantitativi (ad es. più istituzioni scolastiche, più enti di formazione, più imprese, ecc.) sia per quanto attiene alla partecipazione di soggetti diversi da quelli indicati nello standard minimo, fatto salvo il rispetto dello stesso.

La selezione delle candidature avverrà, previa verifica delle condizioni di ammissibilità, secondo i seguenti criteri generali:

- rispondenza alle priorità programmatiche dell'avviso;
- quantità e qualità delle risorse umane, finanziarie, logistiche e strutturali rese disponibili dal partenariato per la costituzione degli ITS;
- esistenza e qualità di reti di relazioni consolidate con altri soggetti formativi e con le imprese, anche con riferimento a partenariati transnazionali e interregionali;
- adeguatezza e sostenibilità economica e finanziaria del piano di attività."

Premesso ancora che:

dell'avviso pubblico non c'è più traccia, né della complessità delle operazioni necessarie a costituire una fondazione di partecipazione, che non sono garantite dai tempi indicati nella delibera del 6/12/2010, a meno di aver già dato informazioni ufficiose a qualche soggetto, che ha potuto anticipare la tempistica di preparazione documentale oltre che relazionale.

Inoltre quanto ricordato di seguito, (sempre dalla delibera del Piano triennale e che doveva consentire una riprogrammazione sulla base di risultati accertati) "In considerazione dei tratti innovativi della programmazione regionale dell'offerta di formazione alta, specialistica e superiore per il triennio considerato, il presente piano ha valenza sperimentale e sarà accompagnato da apposita azione di assistenza tecnica, realizzata dalla Regione e finalizzata a monitorare e verificare in itinere l'impianto complessivo e le relative attività. In esito a tale azione e previo confronto con la Conferenza regionale per il sistema formativo, il Comitato di coordinamento istituzionale e la Commissione regionale tripartita (organismi previsti dalla l.r. 12/2003), la Regione procederà alla riprogrammazione dell'offerta per il periodo successivo", è rimasto lettera morta tanto da evidenziare la considerazione relativa a quale fine abbiano fatto le risorse destinate all'assistenza tecnica annunciata e in seguito bandita e vinta dalla Società IRS nel 2009.

Premesso infine che, all'attualità nessuno dei nodi che avevano portato al congelamento dell'iniziativa è stato sciolto, la Giunta regionale, con la delibera del 6/12/2010 ha dato avvio al processo di costituzione degli ITS tramite l'individuazione delle fondazioni di cui al DPCM

25/01/2008, che erano state sospese con delibera di GR n. 128 del 1/07/09 e con atto del dirigente n. 944 del 1° luglio 2009 che revocava l'invito a presentare candidature, citando un generico avvio da parte nazionale della definizione di figure e standard di riferimento.

Che a tale scopo ha indetto una frettolosa Conferenza di servizio il 13 dicembre del corrente anno dal cui verbale si evince la richiesta agli Istituti scolastici di firmare un impegno a costituire la Fondazione entro il 31.12.2010, cosa peraltro impossibile tecnicamente, al fine di accedere ai fondi stanziati per il triennio che si conclude in pari data, poiché i finanziamenti sono erogabili ad una Fondazione e non ad un "impegno di Fondazione".

Ricordando che:

1. un impegno non è una fondazione;
2. non sono indicati quali siano i criteri di scelta della RER in caso di molteplicità di candidature;
3. non sono indicati i finanziamenti previsti;
4. non è chiaro quante possano essere le fondazioni per territorio;
5. non è dato sapere se rimangano attuali le indicazioni contenute nel Piano regionale triennale relativamente alla concezione del Polo tecnico regionale;
6. permangono insoluti tutti i problemi che avevano consigliato di congelare precedentemente questo percorso ed in particolare permangono forti contraddizioni qualitative, sotto sintetizzate, relative alla confusione di titoli acquisibili da parte dei giovani, al termine dei percorsi nel sistema dell'istruzione e della formazione. Come si evince dalla tabella infatti, un giovane potrebbe accumulare in cinque anni di studi fino a quattro titoli diversi e analoghi, difficili da contestualizzare nel mercato poiché non in filiera, in quanto non sostenuti da standard di progressiva e coerente crescita di competenze, attribuibili a figure professionali omogenee:

| QUANDO | TITOLO |
|---|---|
| Al termine del 3° anno nel sistema equivalente di leFP | Qualifica regionale correlata alle figure nazionali |
| Al termine del 5° anno nel sistema dell'istruzione | Diploma statale |
| Dopo il 3° o 4° o 5° anno di un percorso nell'istruzione o nella formazione, al termine di un percorso IFTS | Certificato di specializzazione tecnico superiore |
| Con eventuale quarto anno nella leFP | Non è ancora definito se si prevede il rilascio di un titolo o di crediti, per rientrare nel 5° anno dell'istruzione ed ottenere il diploma di maturità |
| Al termine del percorso ITS (due semestri dopo il diploma) | Diploma di tecnico superiore |

7. Permangono molti titoli e poca correlazione tra loro circa gli standard di competenza coerenti acquisibili.

8. Questa caotica accelerazione di una tematica complessa anche dal punto di vista tecnico, non può essere risolta in quindici giorni che coincidono anche con il periodo natalizio salvo che non si tratti di una grave finzione.

interroga la Giunta regionale e per essa l'assessore competente per sapere:

1) vista la situazione sopra ricordata, se non si intenda revocare questo improvvido provvedimento peraltro sostanzialmente inapplicabile;

2) se le valutazioni ricordate nella delibera 630/08 di recepimento del DPCM 25/01/2008 sono ancora da considerarsi valide oppure no;

3) come si possa conciliare la frettolosa procedura aperta con il dispositivo della succitata delibera 630/08 che non risulta da alcun atto abrogata;

4) quali siano le motivazioni di questa improvvida accelerazione del processo dato che per oltre tre anni la Regione ha scelto, di soprassedere alla sua realizzazione a causa delle numerose

contraddizioni e difficoltà applicative manifestate nel decreto anche in conseguenza dell'evoluzione del dibattito di riforma in merito che ha prodotto diversi e rilevanti provvedimenti normativi;

5) come intenda evitare che, di fronte a questo incomprensibile comportamento, si avvii una difficile stagione di contenziosi di varia natura visto che si attiva una procedura sostanzialmente diversa sia da quella prevista dal DPCM che nella sua delibera di recepimento.» (*A risposta scritta*) (567) (*Manfredini*)

OGGETTO 856

«Vista

- la lettera dei rappresentanti e dei genitori delle Scuole Giordani, site a Bologna nel quartiere S. Vitale, in merito alla riorganizzazione della rete scolastica del suddetto Quartiere a partire dal prossimo anno scolastico 2011-2012, corredata da 184 firme raccolte tra i genitori di tale istituto. La lettera spiega la contrarietà dei firmatari del Consiglio di Istituto del X Circolo allo "smembramento" dello stesso, facendo confluire le scuole elementari e materne Giordani all'interno dell'IC6 e le scuole materne ed elementari Don Bosco e Matteuzzi-Casali all'interno dell'IC16. Tale riorganizzazione comporterà che gli alunni della scuola Giordani, che da sempre privilegiano la scuola secondaria di primo grado Guido Reni - perché più vicina e raggiungibile a piedi - saranno costretti ad iscriversi alle scuole Innerio - più lontane da raggiungere e mal servite dai mezzi di trasporto pubblico - .

- La nota, del Comune di Bologna - Settore Istruzione, protocollo n. 446; nella quale la Direttrice richiede il parere della proposta di organizzazione della rete scolastica del Quartiere San Vitale ai Dirigenti della Direzione Didattica n. 10, dell'Istituto Comprensivo n. 6, Istituto Comprensivo n. 7 ed Istituto Comprensivo n. 16, presentando anche l'analisi dei dati.

- L'atto del Commissario n. 250 del 23 novembre 2010, nel quale propone l'accorpamento all'Istituto comprensivo n. 6, per motivi numerici, della scuola secondaria di 1° grado Innerio, le scuole primarie Ercolani e Giordani, la scuola dell'infanzia Giordani, la Clinica neurologica e clinica Gozzadini.

- La Delibera di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1029 del 7/07/2008, ratificata dall'Assemblea Legislativa con atto n. 3810 del 22/07/2008, che ha approvato gli indirizzi regionali per la programmazione territoriale dell'offerta formativa ed educativa e per la riorganizzazione della rete scolastica ex L.R. 12/2003, anni scolastici 2009/2010, 2010/2011 e 2011/12;

considerato che:

- il Consiglio di Istituto del "X Circolo ha espresso parere contrario alla riorganizzazione formulata dal Comune di Bologna - Settore Istruzione.

- La delibera dell'Assemblea Legislativa, oggetto n. 3810, nella premessa dell'allegato cita nel paragrafo "il processo di programmazione, inoltre: (...) - deve coinvolgere direttamente le istituzioni scolastiche interessate, il cui parere, espresso dal Consiglio di Istituto, va obbligatoriamente acquisito.

- Nella nota del Comune di Bologna - Settore Istruzione, protocollo n. 446 è inserita la frase "si rammenta che il processo di programmazione, come previsto dalle norme vigenti, deve coinvolgere direttamente le Istituzioni scolastiche interessate, il cui parere, espresso dal Consiglio di Istituto, va obbligatoriamente acquisito."

Rilevato che

- l'Atto del Commissario n. 250 del 23 novembre 2010 non cita e non tiene conto del parere espresso dal Consiglio di Istituto del X Circolo.

- Tale atto commissariale straordinario dovrà essere ratificato dalla Regione Emilia-Romagna.

S'interroga il Presidente della Giunta e l'Assessore competente al fine di conoscere se:

- la Regione intenda verificare quanto espresso sopra prima di ratificare l'atto della Commissaria Cancellieri, al fine di ascoltare e dare risposta ai 184 firmatari della petizione citata.

- Ritenga d'intervenire in merito alle scelte prese dal Comune di Bologna per garantire sia la continuità didattica che una più razionale distribuzione territoriale dell'esistente offerta formativa.» (*A risposta scritta*) (568) (*Meo - Naldi - Sconciaforni*)

OGGETTO 859

«Premesso che:

- all'interno della ZPS IT4060008 "Valle del Mezzano", si estendeva per circa 15 ettari (circa 12 ha di rimboschimenti e 3 ha di zone umide) interamente ricadenti nel territorio del Comune di Argenta (Ferrara), un'area di proprietà dell'Agriturismo Val Campotto, rinaturalizzata con le misure agroambientali del Programma di Sviluppo Rurale;

- nello scorso mese di ottobre l'area è stata completamente distrutta dal proprietario, le zone umide sono state riempite da mezzi di movimento terra, la ricca vegetazione interamente estirpata, la fauna selvatica presente uccisa o dispersa e si è trasformata l'intera superficie in coltivazione a seminativo;

- gli ambienti distrutti si trovavano immediatamente a nord dell'agriturismo ed erano divisi in due settori disgiunti, il primo dei quali era un appezzamento rimboschito, di forma triangolare, con un vertice sulla Via Cardinala, visibilissimo dalla strada, mentre l'altro si trovava più all'interno nella campagna, verso ovest, ed era costituito da un terreno rimboschito con due stagni interclusi;

- da informazioni assunte presso gli enti locali interessati, non ci risulta che il proprietario abbia inviato alcuna richiesta di autorizzazione o denuncia di inizio attività per la realizzazione di tali opere, né pertanto ci risulta espletata la necessaria valutazione di incidenza ambientale;

inoltre considerato che:

- l'area si trova all'interno del Parco regionale del Delta del Po e, più precisamente, nell'area contigua della Stazione "Campotto di Argenta" dello stesso Parco;

si interroga la Giunta regionale e l'Assessore competente al fine di conoscere:

- se alla Regione risulti che per tali lavori sia stato rilasciato il titolo abilitativo previsto per i significativi movimenti di terra dalla L.R. 25.11.2002 n. 31 "Disciplina generale dell'edilizia", all'art. 8, lett. m);

- se alla Regione risulti che per tali lavori sia stata rilasciata l'autorizzazione paesaggistica prevista dal D.Lgs. 22.1.2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", in quanto l'ambito dei parchi nazionali e regionali è sottoposto a tutela paesaggistica ope legis (art. 142 lett. f), D.Lgs. 42/2004);

- se alla Regione risulti che per tali lavori sia stata rilasciata la valutazione di incidenza;

- se alla Regione risulti che per tali lavori sia stato rilasciato il nulla osta del Parco regionale del Delta del Po;

- quali e quanti finanziamenti pubblici risulti alla Regione che l'agriturismo in argomento abbia ricevuto nell'ambito delle proprie attività agricole.» (A risposta scritta) (569) (Meo)

OGGETTO 860

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, preso atto che ad aprile 2011 si concluderà l'applicazione della cassa integrazione in deroga decisa per una serie di imprese operanti nel territorio emiliano - romagnolo che si sono trovate a fronteggiare la grave crisi economica mondiale;

rilevato che tra le imprese esposte a questa difficile situazione si trova anche lo stabilimento denominato CNH sito in Imola, nella provincia di Bologna;

considerato che nell'azienda in questione risultano ancor oggi impiegate oltre cento persone, risultando così la stessa una delle principali realtà produttive della zona;

rilevato che la Regione Emilia-Romagna, insieme al Governo e alle istituzioni locali, si era impegnata nei mesi scorsi a valutare soluzioni alternative per l'insediamento di attività produttive che consentissero da un lato di sostituire l'esperienza di CNH sotto il profilo dell'insediamento in loco, d'altro lato di garantire la continuità lavorativa ai lavoratori esposti;

preso atto che, sul piano nazionale, risultano essere oltre un centinaio i tavoli di confronto speciale aperti con aziende coinvolte in maniera significativa dalla crisi in atto;

considerato pertanto che un ruolo di primo piano deve essere svolto dalla Regione e dalle istituzioni locali, interessate territorialmente dalla vicenda;

interroga

la Giunta per sapere:

1. come intende affrontare il tema dell'esaurimento della cassa integrazione in deroga attualmente ancora vigente per alcune aziende;

2. quante sono le aziende che beneficiano di questa misura straordinaria, anche con il sostegno della Regione;
3. se è allo studio l'individuazione di soluzioni produttive e/o industriali alternative a CNH;
4. in caso positivo, quali;
5. se ha ricevuto in questi mesi (e segnatamente da agosto) proposte o note informative da parte degli Enti Locali interessati territorialmente sul tema CNH;
6. quali altre soluzioni, eventualmente differenti da quelle sin qui considerate, la Regione sta valutando per venire incontro alle esigenze dei lavoratori coinvolti dalla crisi in corso.» (*A risposta scritta*) (570) (*Bignami*)

OGGETTO 861

«Il sottoscritto consigliere Mauro Manfredini capogruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna

premessi che:

- ci è stato segnalato dai parenti di alcuni degenti che nel reparto di geriatria mista dell'Ospedale di Imola (BO) si registrerebbero gravi disservizi;
- in particolare, non verrebbero somministrate agli anziani le medicine prescritte nelle terapie, i prelievi di sangue verrebbero effettuati a stomaco pieno, non si riuscirebbe ad alzare da letto gli anziani a causa della carenza di personale e i parenti dei pazienti sarebbero costretti a rimanere nel reparto anche dopo l'orario di visita per fornire loro l'assistenza necessaria;
- i problemi di cui sopra sarebbero da addebitare alla carenza di personale (due soli dipendenti in tutto il reparto), alla latenza del caposala e alla sostanziale indifferenza dei medici primari per quanto avviene in quel reparto.

Considerato che:

- le segnalazioni citate in premessa testimonierebbero di una situazione inaccettabile per un servizio sanitario pubblico ed efficiente.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se abbia intenzione di verificare la situazione sopraesposta;
- nel caso la situazione illustrata in premessa venisse confermata, quali provvedimenti voglia intraprendere per garantire cure e servizi adeguati ai degenti del reparto di geriatria mista dell'Ospedale di Imola.» (*A risposta scritta*) (571) (*Manfredini*)

OGGETTO 862

«Premesso che
sono insistenti le voci che paventano una chiusura dello scalo merci ferroviario della città di Forlì al 31/12/2010;
evidenziato che

per quella data non sarà ancora operativo lo scalo merci di Villa Selva, su cui in base all'accordo firmato da Regione Emilia-Romagna e Ferrovie dello Stato in data 28 luglio 2009 dovrà convergere tutto il traffico merci di Rimini, Sant' Arcangelo, Cesena e Forlì;

si interroga per sapere

- se la Regione sia al corrente dell'ipotesi di chiusura dello scalo merci forlivese al 31/12;
- se, in caso affermativo, questa decisione presa da Ferrovie dello Stato senza consultazione alcuna delle istituzioni interessate, non contrasti con l'accordo succitato laddove si denota contestualità fra la chiusura dei vecchi scali merci e l'attivazione del nuovo Scalo di Villa Selva;
- cosa la Regione intenda fare per evitare che si creino disservizi ed inefficienze che andrebbero a penalizzare fortemente le imprese del territorio.» (*A risposta immediata in Aula*) (572) (*Alessandrini*)

OGGETTO 863

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, preso atto che da segnalazioni pervenute da numerosi cittadini si è venuti a conoscenza che l'intero territorio del comune di San Giovanni in Persiceto, da tre giorni, risulta privo di rifornimento di acqua nelle prime ore della mattinata;

considerato che tale fenomeno non ha ancora trovato una puntuale spiegazione né dal soggetto gestore HERA, né dall'ente pubblico proprietario delle reti;

rilevato che San Giovanni in Persiceto risulta essere uno dei comuni con il maggior numero di residenti della provincia bolognese, superiore alle trentamila unità;

considerato pertanto che questa situazione si presenta come inqualificabile e intollerabile per i cittadini residenti e prefigura precise responsabilità in capo ai soggetti deputati a garantire il rifornimento del servizio;

interroga

la Giunta per sapere:

1. se è a conoscenza della situazione;
2. in caso affermativo, quali siano le ragioni di questo grave disservizio;
3. se intenda tutelare in qualche modo i cittadini persicetani;
4. se intenda attivare l'ATO competente in ragione della L.R. 10/2008 in materia;
5. quali provvedimenti intenda assumere.» *(A risposta scritta) (573) (Bignami)*

OGGETTO 864

«Premesso che

- in data 15 maggio 2007 è stato sottoscritto tra la Regione Emilia-Romagna, Provincia di Bologna, Comune di Bologna, Comune di San Lazzaro e ATC SpA, l'Accordo di Programma (ex art. 40 L.R. 20/2000) per l'approvazione di variante al progetto Trasporto Pubblico a Guida Vincolata (TPGV) Bologna - San Lazzaro di Savena, in variante al PRG del Comune di Bologna e del Comune di San Lazzaro di Savena;

- in data 16 settembre 2007 è stato dato avvio a tutto il progetto relativo ai lavori di realizzazione del CIVIS (filobus a via guidata di collegamento San Lazzaro-Bologna) - in conformità con l'Accordo di Programma del 15 maggio 2007 - ed in particolare sono stati avviati i lavori dello stralcio B5 nel Comune di S. Lazzaro di Savena nel tratto ricompreso tra il capolinea S. Lazzaro Pertini e il capolinea SFM Caselle e nell'ambito di detti lavori era contrattualmente prevista la realizzazione di un sottostralcio dell'intervento di cui sopra per consentire l'espletamento di verifiche e prove direttamente sul campo della tecnologia di guida innovativa;

- nell'ambito degli investimenti regionali in infrastrutture trasportistiche, per il CIVIS il finanziamento regionale ammonta a 4,47 milioni di euro (costo complessivo 182,1 milioni di euro, cofinanziamento ministeriale del 60%), nello specifico, la Regione Emilia-Romagna partecipa al finanziamento di questo progetto in ragione di euro 1.807.600,00, su un importo di spesa presunta pari ad euro 205.260.110,00 per la tratta "Bologna - S. Lazzaro" e in ragione di euro 2.664.401,14, su un importo di spesa presunta pari ad euro 8.280.869,92, per la tratta "San Lazzaro - nuova fermata SFM di Caselle", per un importo complessivo, appunto, di circa 4,47 milioni di euro;

considerato che

- risulta, da molteplici fonti, come la Magistratura abbia provveduto al sequestro di alcuni mezzi CIVIS e della tratta sperimentale della linea di TPGV di S. Lazzaro, in quanto la ditta fornitrice Irisbus sarebbe inadempiente rispetto alle condizioni della società committente ATC;

- il sequestro sarebbe finalizzato a consentire ai consulenti tecnici già nominati dalla Procura di verificare la corrispondenza, del sistema di guida fornito, alla disciplina tecnica dei pubblici trasporti;

rilevato che

- se le motivazioni che hanno indotto la Procura ad indagare sulla corrispondenza delle caratteristiche del sistema di guida del mezzo, rispetto a quelle richieste nel contratto di fornitura, si dovessero rivelare corrette, il mezzo CIVIS non potrebbe più in alcun modo essere considerato un mezzo a guida vincolata;

- in questa fattispecie, i presupposti che avevano motivato la concessione di contributi dovranno quindi considerarsi decaduti.

Interroga la Giunta e l'Assessore competente per sapere

- se siano già stati erogati dei contributi legati al progetto di Trasporto Pubblico a Guida Vincolata tra Bologna e San Lazzaro;

- in caso affermativo l'ammontare di detti contributi;

- quali azioni intenda intraprendere, nel caso le indagini approdino ad una definitiva censura del sistema.» *(A risposta immediata in Aula) (574) (Favia)*